

MORTA BIMBA DI 4 ANNI

Malaria fatale dopo le ferie a Bibione. Monitoraggio sulle zanzare in Veneto

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Una bimba di 4 anni, Sofia Zago, è morta di malaria lunedì all'ospedale di Brescia dopo aver trascorso quindici giorni di vacanza a Bibione, insieme a mamma, papà e fratello maggiore. Non è ancora chiara la causa del contagio, perciò sono stati disposti accertamenti sulle zanzare presenti nel Veneto, che saranno condotti dall'Istituto Zooprofilattico.

a pagina 7

Malaria fatale dopo le ferie a Bibione monitoraggio sulle zanzare in Veneto

Muore bimba di 4 anni, aperte due inchieste. Gli esperti e il nodo dei tempi di incubazione

VENEZIA «E' un tragico mistero», secondo medici e scienziati, «un caso eccezionale che fa riflettere», secondo la virologa Ilaria Capua, la morte della piccola Sofia Zago, la bimba di 4 anni di Trento uccisa dalla malaria lunedì, agli Spedali Civili di Brescia. Sofia non era mai stata nei Paesi a rischio infezione, in aree tropicali o subtropicali, ma nella prima metà di agosto aveva trascorso le vacanze a Bibione con il papà Marco, la mamma Francesca e il fratello maggiore. Il 13 del mese scorso era stata accolta al punto di primo intervento della località di mare, precisa l'Usl 4 di San Donà, e poi spostata all'ospedale di Portogruaro, dove le era stato diagnosticato il diabete infantile. «Il 16 i genitori ne hanno chiesto il trasferimento a Trento — precisa una nota dell'azienda sanitaria — al momento delle dimissioni non erano presenti sintomi riconducibili a malattie infettive». Probabilmente perché la malaria ha tempi di incubazione lunghi, spiega il dottor Zeno Bisoffi, direttore del Centro per le Malattie tro-

picali dell'ospedale Sacro Cuore di Negrar, che dal 1989 ha curato 1500 malati, uno dei quali deceduto. «Ci vogliono dagli 8 ai 20 giorni perché la zanzara della specie *Anopheles* che veicola la malaria *Plasmodium falciparum* (la forma più grave, ndr) e che in Italia non è più presente dalla fine della seconda guerra mondiale, diventi infetta dopo aver punto un soggetto malato. E ce ne vogliono altrettanti perché la patologia si scateni nella persona punta per seconda e quindi contagiata».

E infatti il 31 agosto Sofia, che lamentava febbre alta e gola arrossata, è stata dimessa dal Pronto Soccorso del «Santa Chiara» di Trento con una diagnosi di faringite. Ma poi si è aggravata, così il 2 settembre i genitori l'hanno riportata all'ospedale. E' stata ricoverata in Pediatria, quindi in Terapia intensiva e infine, scoperta la malaria, trasferita a Brescia, dotata di Centro per le malattie tropicali. La bimba ci è arrivata in elisoccorso sabato pomeriggio, già in coma. Il triste esito della vicenda è ora al centro di due inchieste per omici-

dio colposo aperte dalle Procure di Trento e di Brescia, con le quali l'Usl 4 collaborerà, «fornendo tutta la documentazione sul ricovero della bambina». L'autopsia è prevista per domani, all'Istituto di Medicina legale di Brescia, al momento non risultano indagati. E non è stata disposta alcuna profilassi nei luoghi frequentati da Sofia, nemmeno in Veneto, perché la malaria non è contagiosa. «Non si trasmette da persona a persona — precisa il dottor Bisoffi — ma solo attraverso la zanzara *Anopheles*. L'ultimo caso di contagio autoctono in Italia risale al 1997, a Grosseto». Per far luce sul mistero della trasmissione dell'infezione, che i medici tenderebbero ad attribuire ad una zanzara portata in valigia o sugli abiti da persone infette provenienti dall'Africa, il contributo della nostra regione potrebbe essere decisivo. Se in un primo momento il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, aveva ipotizzato che Sofia fosse stata infettata all'ospedale di Trento, forse per la presenza di due fratellini del Burkina Faso colpiti dalla ma-

lattia e magari visitati da parenti «portatori» della zanzara *Anopheles*, i successivi approfondimenti con entomologi e infettivologi hanno prodotto un doppio intervento. Da una parte una task force coordinata dall'Istituto superiore di Sanità, inviata all'ospedale di Trento, chiamata a confermare la diagnosi e a capire se ci sia stato un contagio di sangue (siringhe usate nei due bimbi infetti e poi in Sofia, benché a Trento assicurino di usare solo strumenti monodose), dall'altra la disinfestazione del «Santa Chiara» e il monitoraggio di ogni luogo frequentato dalla bimba. Per capire se vi si annidino zanzare capaci di veicolare la malaria.

Su questo secondo fronte scende in campo l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (IZV). «Dal 2010 gestiamo un piano di sorveglianza su presenza e densità delle zanzare in Veneto e Friuli — spiega la dottoressa Gioia Capelli dell'IZV — e finora il vettore della malaria non è stato individuato. Ci sono tre gruppi di *Anopheles* che però non la vei-

coiano e comunque rappresentano uno 0,5% del milione di esemplari catturato tra il 2010 e il 2016. Abbiamo posizionato 76 trappole e in seguito alla morte della bimba andremo a rivedere la più vicina a Bibione, cioè quella di Caor-

le, dove nel 2016 abbiamo catturato solo 5 Anopheles. Qui vivono alcune specie che possono diffondere la malaria vivax, forma benigna molto meno pericolosa della Plasmodium falciparum che ha ucciso Sofia. E poi ci sono la

zanzara Culex, vettore del West Nile, e la zanzara tigre o Aedes, che trasmette la Dengue e la Chikungunya». «Non sarà facile individuare le cause della trasmissione della malaria — ammette il professor Giovanni Rezza dell'Iss — noi esame-

remo il campione di sangue della bimba e avvieremo indagini epidemiologiche sui suoi ultimi venti giorni di vita». Periodo nel quale rientra la vacanza trascorsa a Bibione.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capelli (Zooprofilattico)
Posizionate 76 trappole, osservata speciale sarà quella di Caorle, la più vicina a Bibione

Bisoffi (Sacro Cuore)
In Italia l'ultimo caso di contagio autoctono risale al 1997. Non si trova più la zanzara-vettore

0,5

Le specie Anopheles rappresentano uno 0,5 per cento del milione di esemplari catturato tra il 2010 e il 2016

La vicenda

● Lunedì, agli Spitali Civili di Brescia, è morta di malaria cerebrale Sofia Zago, 4 anni di Trento. Non era mai stata nei Paesi a rischio infezione, in aree tropicali o subtropicali, ma nella prima metà di agosto aveva trascorso le vacanze a Bibione con il papà Marco, la mamma Francesca e il fratello maggiore.

● La bambina il 13 agosto era stata ricoverata a Portogruaro, dove le avevano diagnosticato il diabete, poi

trasferita a Trento e infine a Brescia. Ora in Veneto scatta il monitoraggio sulle zanzare



La vittima La piccola Sofia Zago, 4 anni tra il papà Marco e la mamma Francesca, insieme in vacanza. E' morta di malaria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ricoverata tre giorni a Portogruaro «Il responso degli esami? Diabete»

Gli alberghi temono disdette. Il sindaco: «Non c'entrano le ferie qui»

L'Usl 4

di **Eleonora Biral**

VENEZIA All'ospedale di Portogruaro, il 13 agosto, è entrata con i sintomi dell'iperglicemia. Dall'acidosi alla sete eccessiva, dall'aumento della frequenza delle urine fino alla perdita di peso. A indirizzare i genitori a Portogruaro erano stati gli operatori del punto di primo intervento di Bibione, dove la piccola Sofia stava trascorrendo le vacanze. È stata tenuta in osservazione per tre giorni, prima di essere trasferita a Trento. Il contagio potrebbe essere avvenuto proprio nell'ospedale trentino, ma ad ora non si escludono altre ipotesi. E adesso a Bibione si teme per le disdette, anche se la stagione sta per finire.

«La messa in relazione della

nostra località turistica con il decesso avvenuto in ospedale a Brescia impone un chiarimento e una rassicurazione nei confronti dei residenti e dei tanti turisti», dice il sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto. Sofia, insieme a mamma, papà e al fratello maggiore, ha trascorso le vacanze in un campeggio di Bibione fino al 13 agosto, il giorno del ricovero a Portogruaro. I medici l'hanno sottoposta agli esami e alle cure del caso e la diagnosi è stata «diabete infantile». Tre giorni che i familiari hanno passato soprattutto all'ospedale, per assistere la loro figlia, rientrando in campeggio solo per dormire. Avevano programmato di stare nella località turistica fino al 16 e infatti il giorno dopo Ferragosto hanno informato i medici dell'ospedale di Portogruaro che sarebbero dovuti rientrare a casa. E così i medici dell'Usl 4 hanno deciso di trasferire la bimba al «Santa Chiara» di Trento. «Al momento della dimissione non erano presenti sintomi riconducibili a malattie infettive», spiegano dal-

l'azienda sanitaria del Veneto orientale. Le condizioni della bambina, quindi, non hanno destato preoccupazione.

«L'Usl 4 si rende disponibile a fornire alle autorità competenti tutta la documentazione riferita al breve ricovero della bambina», aggiungono dall'Usl.

Ieri, con la diffusione della notizia, residenti e titolari di strutture ricettive e attività commerciali di Bibione si sono allarmati. Tra le persone che si sono azzardate ad avanzare ipotesi c'è anche chi ha dato il via a un tam tam per comprendere dove la famiglia di Sofia avesse trascorso la vacanza. «Purtroppo non sappiamo in quale campeggio del nostro litorale abbia alloggiato la bambina con la famiglia — dichiara Silvio Scolaro, presidente dell'Associazione Bibionese Albergatori — ma posso dire che mai dalle nostre parti abbiamo registrato la presenza della zanzara indicata come portatrice della malaria».

Non è ancora chiaro quando e in che modo la piccola abbia contratto l'infezione, bisognerà aspettare il risultato degli

accertamenti che si svolgeranno nelle prossime settimane in tutti i luoghi che Sofia ha frequentato, compresa la località turistica veneziana. L'Istituto superiore di Sanità sta conducendo controlli epidemiologici ed entomologi (sulle zanzare esistenti in Veneto e quindi in Italia) insieme all'Istituto Zooprofilattico.

«Dalle informazioni in nostro possesso non esiste nessuna relazione tra le due circostanze, cioè il soggiorno a Bibione e la malattia — aggiunge il sindaco Pasqualino Codognotto —. E nessuna richiesta o comunicazione ufficiale è stata indirizzata alla nostra Usl 4, competente per territorio, dai due ospedali di Brescia e di Trento». Ieri il primo cittadino ha contattato il direttore generale dell'azienda sanitaria Veneto Orientale, Carlo Bramezza, e il relativo Dipartimento di Prevenzione. «Al momento — conclude — è opportuno attendere l'esito degli accertamenti che verranno svolti dall'Igiene Pubblica a tutti i livelli prima di spingersi a formulare un'ipotesi sul contagio della bambina di Trento».



Gli hotel
Dalle nostre
parti
non c'è mai
stata
la zanzara-
vettore



Il sindaco
prima di
azzardare
ipotesi
aspettiamo
l'esito
degli esami

